

LETTERE ALLA REDAZIONE

Spett. Redazione,

L'articolo sul capitalismo italiano, e parso sul numero di maggio, mi ha lasciato molto perplesso: mi è sembrato di leggere un opuscolo elettorale distribuito pochi giorni prima da gruppi di estremisti! Non dico che tutto quanto scritto in tale articolo non sia da me condiviso..... ma molte cose non mi sembrano esatte, ed altre estremamente pessimistiche. Tanto perciò di analizzare alcuni punti salienti e di esprimere su di essi le mie opinioni.

La prima parte tratta della emigrazione. Condivido con la redattrice i giudizi sulla gravità del fenomeno e deploro con ella la mancata attuazione di provvedimenti atti a correggere l'impetuoso esodo. E' una situazione grave che porta con sé enormi problemi, e che investe anche le zone verso cui la migrazione è rivolta: basta fare un giro per Milano o Torino per rendersi conto dello sconvolgimento psicologico ed umano che centinaia di migliaia di italiani subiscono passando dai loro paesi d'origine alle nostre grandi città! Faccio però che il portare infrastrutture sociali al sud e con esse le industrie, e il dare un assetto più moderno e funzionale alla agricoltura meridionale, sia una necessità che si potrà realizzare anche nel nostro attuale sistema.

Faccio notare poi, sempre riguardo della prima parte dell'articolo, che è inesatto il concetto che i risparmi postali (forma di risparmio preferita dalla maggioranza degli emigrati) servano a finanziare le industrie del Nord: mi costa che la maggior parte di detti risparmi corra allo stato per le spese correnti della sua amministrazione (come ben si sa, molte volte l'impiego Statale è l'unico fonte di reddito in certe zone sottosviluppate). Inoltre credo che l'affermare che gli investimenti in terreni agricoli favoriscano la "Rendita e la speculazione Fondiaria" sia, per lo meno, superficiale. E' un po' come dire che il lavoratore non deve farsi la casa perchè a questo modo favorisce la speculazione edilizia! Bisogna anche capire che se un emigrato risparmia per comprarsi un pezzo di terra, lo fa solo perchè desidera ritornare al proprio paese, e là mantenere la famiglia lavorando in campi di sua proprietà. In questo modo oserei dire che è l'emigrante stesso che con l'acquisto combatte nel modo più pratico, e meno demagogico, la "Rendita e la speculazione" dei grandi Fondiari del-

le sue regioni!

Prendo in considerazione ora la seconda parte dell'articolo. Purtroppo, bisogna ammettere che ancora ai giorni nostri, il sistema economico italiano eccentra in troppe poche mani, gran parte del potere finanziario e decisionale della Nazione. Ma guardiamo attentamente come si stà evolvendo la situazione. E' assurdo che ormai più nessuno nelle fabbriche e nel Paese, accetta le decisioni prese "dall'Alto" senza metterle, almeno, in discussione e senza che su di esse si svolgano dibattiti, anche accesi. Molte volte ci si limita alle pure e sole parole, ma il fatto che si cominci, e che si possa discutere di tutto, è già un gran passo ed è una conquista che si è ottenuta grazie al nostro attuale sistema certamente Democratico. Basterà che la redattrice segua le cronache sindacali degli ultimi anni perchè possa ricredersi (almeno... lo spero) sulla pessimistica tesi delle masse psicologicamente oppresse! Se poi si desiderasse fare un raffronto tra il nostro e l'altro sistema economico - Politico diffuso in Europa, consiglierai di considerare quanto è successo a studenti o lavoratori di Praga e di fermarsi un attimo a meditare su quella situazione. L'artigianista, sembra anche non approvare la proprietà privata e, nel suo scritto si chiede se si debba avere un'alternativa ad essa. Credo che questo sia un discorso troppo profondo perchè io possa affrontarlo in poche righe. Un giudizio ragguardevole su questo argomento richiederebbe conoscenze economiche, giuridiche, statistiche e morali che io, e penso anche la sig.na redattrice, non possiedo e poi vedo che anche dall'articolo stesso non vengano proposte alternative: la domanda, impostata con un bel punto interrogativo, rimane senza risposta. Mi è spiaciuto proseguendo, leggere nel contesto la frase: "Non c'è la libertà di scegliere da chi far si sfruttare". E' questo uno slogan che ritengo riportato e a cui mi auguro non ci creda troppo chi ce lo ha qui riproposto. Il pensare che una giovane signorina (non ho il piacere di conoscerla ma mi è stato detto che è molto giovane) guardi alle sue future prospettive di lavoro in questi termini è almeno preoccupante e penoso. Senz'altro, il mondo del lavoro non è un mondo facile, in questo siamo d'accordo; ma è anche vero che una certa libertà di lavoro in Italia esiste e che le possibilità di scelta (anche se a volte richiedono adattamenti) ci sono; gli esempi se li vogliamo vedere li troviamo anche qui, tra le nostre conoscenze. Concludo i commenti augurando alla sig.na Mirella di guardare al suo e perciò anche al nostro avvenire con un pochino di più fiducia e uno

spirito più giovanile che significa anche più ottimismo.

Pierpaolo Guarone

N.B. Per esigenze di spazio rimandiamo al prossimo numero la risposta della Signorina redattrice dell'articolo.

Riciviamo e pubblichiamo quest'altra lettera.

4 PERCHÉ ALA A. AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Spettabile redazione del Desvianin,

vorrei rivolgere attraverso il detto giornale 4 domande alla amministrazione comunale, che stanno a cuore a me e penso a diversi altri robilantesi, senza naturalmente voler offendere alcuno.

La prima domanda riguarda l'orario del cimitero: come mai detto luogo è aperto solo tre giorni alla settimana cioè giovedì, sabato e domenica anziché tutti i giorni? So che in molti altri comuni l'ingresso è aperto tutti i giorni, in questo modo ci sarebbe più comodità di andare a trovare i nostri defunti.

La seconda domanda riguarda un bivio sulla strada Santa Margherita, nel tratto in cui via Ferroviari si congiunge con la suddetta strada. Colui che dopo aver attraversato il ponte sulla ferrovia, deve girare in via ferroviari, si trova davanti ad una brusca svolta che richiede parecchie manovre per poter svoltare. Questo inconveniente lo può constatare chiunque: basta seguire un corteo funebre poi si vedranno le difficoltà suddette. Come mai non si è provveduto al momento della sistemazione della strada ad eli inare un simile difetto in un percorso che sta diventando sempre più frequentato? E' stata una svista, una trascuratezza o ci si è trovati di fronte a resistenza altrui? In questo caso mi sembra che per il bene comune, l'espresso sia più che legittimo.

La terza domanda riguarda l'asfaltatura di via Republice: due anni i lavori sono stati eseguiti così solamente quest'autunno e poi ripetuti nel medesimo modo poco tempo fa? Mi sembra che l'asfalto a tap etc non ci sia assolutamente: è sufficiente percorrerla per rendersene conto. Non basta spargere un po' di catrame e buttarci sopra quattro palate di sabbia per asfaltare una strada decentemente!

La quarta domanda riguarda l'iluminazione di via Republice. Non è possibile mettere lampioni al neon anche in questa via del paese: si eviterebbe tra l'altro di assistere a scene poco edificanti per qualsiasi persona che deve passare di notte per questa strada.